

Regione del Veneto

Scheda per il Ministro dell'Istruzione, prof. Patrizio Bianchi Criticità in tema di istruzione e formazione

L'OFFERTA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

→ *uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle competenze dei giovani, per assicurare competenze alle imprese e per contrastare la dispersione scolastica ed educativa*

L'offerta regionale del Veneto di istruzione e formazione professionale, che coinvolge circa **20 mila giovani**, il 12% della popolazione scolastica, rappresenta uno degli asset strategici di investimento regionali nello sviluppo delle competenze.

Tale offerta è finanziata per **appena il 28% da risorse nazionali**, pur rappresentando uno strumento di assolvimento al diritto dovere all'istruzione e alla formazione, che in altri territori è interamente a carico del bilancio statale. Un evidente squilibrio rispetto **all'investimento regionale** che, tra risorse proprie e del POR FSE, **destina annualmente 60,4 M€/anno**, con un incremento progressivo di risorse proprie per far fronte alla progressiva **contrazione del finanziamento statale**, che negli ultimi anni si è ridotto **da 29 a 23,6 m€**.

Uno strumento che ha consentito al Veneto di raggiungere uno dei tassi di dispersione più bassi d'Italia (8,4% nel 2019, seconda solo alla Provincia Autonoma di Trento) garantendo ai nostri giovani un'opportunità fondamentale, ma essenziale per uno sviluppo ampio e inclusivo.

Un'offerta che necessita però di essere strutturalmente integrata nell'offerta nazionale degli IPS, recentemente rivisti, ma che rischia di evidenziare sovrapposizioni e ridondanze. E che dovrà fare i conti con un trend demografico di forse contrazione nei prossimi anni.

Ma diventa fondamentale immaginare ad una filiera vocational education and training (VET) che partendo dall'istruzione e formazione professionale, arrivi fino alla formazione terziaria professionalizzante, che deve essere il riferimento per una revisione complessiva del sistema di formazione professionalizzante. Un'offerta flessibile, che costituisca il laboratorio per sperimentare nuovi modelli di apprendimento, che metta al centro le competenze trasversali e che preveda modelli a forte valenza orientativa ed educativa, con la possibilità di soluzioni personalizzate a misura di allievo.

Risulta necessario rendere partecipe anche la leFP alla vocazione internazionale della nostra realtà produttività, incentivando esperienze all'estero; un rafforzamento delle competenze linguistiche è indispensabile per le sfide future.

Inoltre è opportuno un **consolidamento e rafforzamento del sistema duale**, unito ad un riordino delle varie modalità oggi previste come esperienze formative in azienda, evitando duplicazioni e concorrenza tra i diversi istituti normativi.

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

→ *serve un rilancio nell'offerta, nella domanda e da un punto di vista infrastrutturale. Attenzione alle sovrapposizioni con le lauree professionalizzanti*

La Regione Veneto ha creduto da sempre al modello della formazione terziaria professionalizzante e, anche grazie ad un grande lavoro di squadra con le Fondazioni ITS e con le imprese illuminate che le sostengono, i frutti stanno arrivando. Ultimo in ordine di tempo, il primo premio assegnato il 13 novembre scorso dal Commissario UE Nicolas Schmit alla Regione del Veneto per un percorso dell'ITS Academy Cosmo, "Green leather manager" nell'ambito della Settimana Europea della Formazione Professionale.

In un territorio a forte vocazione imprenditoriale e che esprime una domanda crescente di super-tecnici e di figure altamente specializzate, le sette Fondazioni ITS Academy del Veneto rappresentano uno strumento flessibile, dinamico ed efficace in quanto sono presidiate da un imprenditore, offrono percorsi formativi con

la gran parte di docenti proveniente dal mondo del lavoro, assicurano oltre il 40% del percorso formativo in azienda e oltre il 25% di ore in laboratori di impresa e di ricerca.

Nel 2019 sono stati avviati 46 corsi, mentre nel 2020 sono stati finanziati ben 55 corsi, estendendo l'offerta ormai consolidata con nuovi indirizzi come la digitalizzazione dei sistemi di produzione industriale, la cyber security, l'intelligenza artificiale.

Ma si tratta di un modello che deve superare la fase sperimentale e diventare ordinamentale e strutturale, con un deciso incremento dell'offerta, una tensione verso la creazione di domanda (corsi già finanziati che non partono per mancanza di allievi) e con la necessità di sviluppare un'identità autonoma anche grazie ad uno sviluppo infrastrutturale, una casa degli ITS, che li qualifichi davvero come un'offerta di formazione terziaria e non un'appendice del percorso quinquennale.

L'obiettivo è sostenere e far conoscere questa esperienza, che seppur in aumento, rappresenta una nicchia di offerta ben al di sotto del fabbisogno delle nostre aziende.

Un'attenzione particolare va riservata al tema delle lauree professionalizzanti che non devono rappresentare un competitor degli ITS ma un alleato.

DOCENTI PER SCUOLE PRIMARIE E SCUOLE D'INFANZIA

→ aumento del numero di posti disponibili per la laurea in Scienze della formazione primaria

La determinazione del numero di posti attribuiti alle Università del Veneto per le immatricolazioni al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria per l'insegnamento nella scuola d'infanzia e nella scuola primaria risulta non allineata alle effettive necessità delle scuole in termini di insegnanti.

In più occasioni, l'ultima delle quali nel luglio 2020, l'Amministrazione regionale ha segnalato al Ministero dell'istruzione l'assegnazione alle Università del Veneto di un numero di posti inferiore a quello richiesto dagli Atenei (300 assegnati con il DM 237/2020 contro i 350 richiesti) per rispondere al fabbisogno di insegnanti e alle esigenze occupazionali del territorio veneto, evidenziate in più occasioni sia dal mondo della scuola che dalle parti sociali.

Si tratta di un aspetto che finisce con l'incidere negativamente anche sulla qualità del servizio delle scuole venete, impossibilitate a garantire ai propri alunni la continuità didattica – particolarmente nel primo ciclo di studi – proprio a causa delle frequenti richieste di trasferimento del personale docente di ruolo nelle province di provenienza.

→ docenti con diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 esclusi dalle GAE

La discussa sentenza dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato n. 11 del 20/12/2017, intervenuta dopo una serie di pronunciamenti che avevano accolto in via cautelativa le richieste dei ricorrenti diplomati magistrali ante 2001/2002 di essere inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento, ha determinato il **licenziamento in massa di docenti - circa 3000 in Veneto** - che avevano prestato servizio per anni presso la scuola, superando il periodo di prova, partecipando ai corsi di formazione del MIUR e in molti casi avendo già maturato una anzianità di servizio superiore ai 36 mesi.

ORGANICO PERSONALE DOCENTE E ATA

→ trasparenza dei criteri di attribuzione e riduzione del turn over

Risulta necessario, come più volte richiesto dalla CU, avere **trasparenza sui criteri per l'attribuzione alle Regioni del personale docente e ATA.**

Si rileva inoltre una forte **criticità sul fronte della continuità didattica, causata dalle frequenti trasferimenti del personale docente di ruolo nelle regioni di provenienza.**

DOCENTI DI SOSTEGNO

→ *aumento della dotazione di docenti di sostegno in ruolo*

La dotazione assegnata al Veneto è rimasta invariata dall'A.S. 2017-18 al 2019-20, nonostante l'incremento costante di alunni disabili registrato nello stesso periodo ed è stata aumentata di sole 50 unità per l'A.S. 2020-21.

Ciò contribuisce a determinare gravi scoperture del servizio, a cui l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto è costretto a far fronte con un ricorso massiccio alle autorizzazioni di posti in deroga, **aumentati nel 2020/2021 a 3943 unità, rispetto ai 3601 posti dell'anno scolastico 2019/2020**, nonostante l'incremento dell'organico di diritto intervenuto per il corrente anno scolastico.

Questa modalità di copertura del sostegno scolastico non assicura né l'impiego di personale specializzato, né tantomeno la continuità didattica, aspetti di particolare importanza per gli studenti più fragili e incide pesantemente sulla qualità del servizio, finendo con l'ingenerare una diffusa insoddisfazione e sfiducia verso le istituzioni ed il sistema scolastico proprio da parte delle famiglie che necessitano di un'attenzione particolare e privilegiata.

→ *aumento del numero di posti disponibili per percorsi di specializzazione/abilitazione al ruolo di docente di sostegno*

Aumento del numero di posti attribuiti alle Università del Veneto **per l'accesso ai percorsi di specializzazione/abilitazione al ruolo di docente di sostegno.**

DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO

→ *estensione dei contributi alle famiglie anche per il trasporto scolastico*

Risulta esserci una carenza di iniziative in materia di mobilità e di trasporto scolastico, in particolare rivolte alle famiglie degli studenti meno abbienti frequentanti le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado e le istituzioni formative accreditate dalla Regione Veneto per l'IeFP.

Tali iniziative riuscirebbero a garantire il diritto-dovere di istruzione e di formazione e l'obbligo di istruzione degli studenti coinvolti, nonché il loro più agevole inserimento nel mondo del lavoro.

DIRIGENTI SCOLASTICI

→ *attenzione alle reggenze e non ulteriore riduzione delle istituzioni scolastiche*

Attualmente il numero medio di alunni gestito dai dirigenti scolastici del Veneto è di 1030 unità, con punte di oltre 1800 studenti, in quanto il Veneto ha operato in modo particolarmente rigoroso sul dimensionamento, ponendo una particolare attenzione al contenimento della spesa pubblica.

Questa circostanza rende però particolarmente gravosa la gestione delle reggenze, nei casi in cui l'applicazione dei criteri stabiliti dalla Legge 111/2011 comporta una ulteriore riduzione delle dirigenze in occasione della definizione delle dotazioni organiche dei dirigenti scolastici.

Nelle more della definizione dell'Accordo in CU sui criteri per la stabilire il contingente delle istituzioni scolastiche alle quali può essere assegnato in via esclusiva un Dirigente scolastico e un Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi è indispensabile confermare anche per i prossimi anni scolastici, e comunque

fino alla determinazione dei nuovi criteri, i parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche previsti nella legge di bilancio 2021 con riferimento al solo anno scolastico 2021/2022.¹

Le istituzioni scolastiche statali nell'Anno Scolastico (A.S.) 2020-21 risultano pari a 593 e sono così composte: 388 dirigenze relative a primo ciclo e infanzia (65,4%), 194 istituzioni scolastiche del secondo ciclo d'istruzione (32,7%), 4 istituzioni educative e 7 CPIA (uno per ciascun territorio provinciale).

Il territorio veneto risulta in parte montano (la totalità della provincia di Belluno e alcune zone del vicentino e del veronese), determinando quindi soglie minime ridotte per quanto riguarda il dimensionamento delle istituzioni scolastiche (400 studenti per le istituzioni scolastiche site in piccole isole o in comuni montani ove quindi è prevista l'applicabilità della deroga, 600 altrove).

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV in seguito), nel corrente A.S. risulta sottodimensionato il 5,3% delle istituzioni scolastiche ma il numero di dirigenti scolastici titolari risulta inferiore alle necessità: **a fronte infatti di 532 dirigenze normodimensionate, i dirigenti scolastici con incarico effettivo risultano 542 e sono 51 i dirigenti scolastici con incarico di reggenza annuale.**

Va inoltre evidenziato che la Regione del Veneto ha operato negli ultimi anni una razionalizzazione della rete scolastica di notevole rilevanza come si rileva dai dati rappresentati in Tabella 1. Tale riduzione nel numero di dirigenze scolastiche non è stato comunque compensato dal calo demografico (il numero di studenti iscritti alle scuole statali in Veneto nell'A.S. 2009-2010 risulta analogo al dato relativo al corrente A.S. 2020-21 ma le dirigenze hanno subito una riduzione di 130 unità a fronte di un innalzamento di 170 studenti del numero medio di alunni per dirigenza). Risulta pertanto auspicabile un riconoscimento dello sforzo compiuto dagli Enti locali in termini di adeguamento del numero di dirigenti scolastici ovvero del contingente organico degli insegnanti e del personale ATA, in considerazione del fatto che **le classi risultano spesso più numerose e i plessi raccolgono un numero di studenti superiore al passato anche perché frutto di accorpamenti.**

Tabella 1. Dati relativi al numero di dirigenze scolastiche, totale alunni e numero medio di alunni per dirigenza negli AA.SS. dal 2009-10 al 2020-21.

A.S.	Num. dirigenze	Num. alunni	Num. medio alunni/dirigenza
2009-10	724	584.930	807,9
2010-11	721	590.923	819,6
2011-12	701	595.951	850,1
2012-13	651	601.758	924,4
2013-14	612	606.017	990,2
2014-15	608	607.316	998,9
2015-16	611	606.931	993,3
2016-17	601	604.231	1.005,4
2017-18	605	597.890	988,2
2018-19	601	593.150	986,9
2019-20	597	585.558	980,8
2020-21	594	581.081	978,3

Fonte: nostre elaborazioni sui dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto per ciascun Anno Scolastico.

¹ In legge di bilancio 2021 è stata inserita una norma limitata al 2021-22 "sono rivisti per il solo anno scolastico 2021/2022 i parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, riducendo da 600 a 500 alunni (ovvero da 400 a 300 alunni per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche) il numero minimo di alunni necessario per l'attribuzione alle istituzioni scolastiche di un dirigente scolastico e di un direttore dei servizi generali e amministrativi titolari."

SCUOLE PARITARIE

→ *maggiori e tempestivi finanziamenti alle scuole paritarie*

La scuola paritaria è una risorsa indispensabile per lo sviluppo sociale, culturale, economico del nostro territorio in quanto concorre, assieme alla scuola statale, a garantire il diritto di istruzione ed educazione delle nuove generazioni e costituisce una voce di economia per lo Stato perché, a fronte di servizi e risultati equiparabili a quelli della scuola statale, ha un costo di gran lunga inferiore ad essa.

A oltre 20 anni dalla sua introduzione, però, la parità scolastica è ancora lontana dall'essere pienamente realizzata a causa della **notevole contrazione del finanziamento statale subito nel corso degli anni**. L'emergenza Coronavirus ha poi peggiorato ulteriormente una situazione già complessa per gli istituti paritari, molti dei quali si vedono costretti ad ipotizzare la chiusura.

Pertanto, nel quadro di un nuovo piano di intervento per l'istruzione e la formazione, **l'obiettivo da raggiungere è quello di individuare modalità idonee di finanziamento, in modo da eliminare le discriminazioni per le famiglie** che, iscrivendo i loro figli alle scuole paritarie, sono costrette a sostenere costi diversi da quelli previsti per la frequenza delle scuole statali.

Alla luce di quanto detto fin qui si segnalano alcune criticità e misure urgenti schematicamente così riassunte:

- **un finanziamento pubblico adeguato ai servizi resi** (il costo medio alunno della scuola statale potrebbe diventare punto di riferimento per determinare questo adeguamento), **certo nel tempo**, per garantire alle singole scuole un minimo di capacità progettuale, progressivo negli anni (nel rispetto dell'indice di inflazione e delle risposte ai crescenti e nuovi bisogni formativi degli alunni e delle famiglie), **tempestivo e semplificato** nelle modalità di erogazione;
- **sostegni adeguati per l'accoglienza e l'accompagnamento degli alunni con disabilità**, ai quali non è garantito il diritto allo studio per la carenza dei fondi necessari a pagare gli insegnanti di sostegno.

Risulta infine fondamentale mettere in evidenza il ruolo che le scuole paritarie hanno nel territorio regionale, in particolare per quanto riguarda la fascia 3-6 anni. Secondo i dati ministeriali, nell'A.S. 2019-20, il 64% del totale bambini iscritti alle scuole dell'infanzia frequentava una scuola paritaria.

SISTEMA EDUCATIVO 0-6 ANNI

→ *rispetto dei termini per l'assegnazione dei finanziamenti*

In relazione al sistema educativo 0-6 anni *"Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini dalla nascita sino ai sei anni"* si chiede il rispetto dei termini per il finanziamento come da Delibera del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2017, art. 4, affinché le assegnazioni siano effettuate entro i primi mesi dell'anno.

La Regione del Veneto ha istituito un tavolo di confronto regionale con le parti interessate e ciò permette di trovare un accordo con gli enti territoriali pubblici e il settore privato.